



Una pagina di storia



L'uccisione del presidente della Democrazia cristiana è la pagina politica più oscura del Novecento

Da sinistra: il giorno del rapimento in via Fani, una foto dal covo e lo statista in visita a Padre Pio



A trentasette anni dal giorno del rapimento in via Fani, non è stata fatta luce su quella tragedia

Caso Moro, ancora misteri

► Nella storia repubblicana del nostro Paese è mai esistito un uomo politico più moderato dell'onorevole Aldo Moro? La risposta è no. Casa, chiesa e tanto dialogo; una volontà inesauribile e onesta di dare all'Italia un concordato parlamentare così ampio da donare quiete nel bel mezzo di una tempesta chiamata "anni di piombo". Oggi, 15 marzo di 37 anni fa, l'inconsapevole presidente Dc probabilmente si stava intensamente spendendo come suo solito per gli ultimi dettagli prima della fiducia al IV governo Andreotti (11/03/78 - 20/03/79). Già, perché era proprio a Montecitorio che la mattina seguente si doveva dirigere il grande statista pugliese. Ultimi dettagli, carteggi, telefonate ed incontri, non immaginando cosa o chi lo stava aspettando l'indomani, il 16, in via Fani, il tragico indirizzo passato alla storia della nostra nazione e l'inizio del calvario dei 55 giorni; il colpo al cuore dello Stato. Non vogliamo ricordare gli avvenimenti e il lungo periodo di prigionia; quello ormai è nella memoria collettiva di tutti e - suo malgrado - è diventato simbolo dei grandi misteri "nostrani" per eccellenza. Il caso dei casi, l'emblema della mancata verità, sicuramente la pagina più oscura del Novecento in campo politico; anche internazionale. Perché che ci fossero degli interessi fuori confine nel delicato contesto dello stragismo è anche lo stesso presidente dello scudo crociato che lo ammette tra le righe del suo memoriale: (...) "La presenza straniera, a mio avviso, c'era. Guardando ai risultati si può rilevare, come effetto di queste azioni, la grave destabilizzazione del nostro Paese, da me più volte rilevata anche in sede parlamentare. Quindi si può dire che risultati negativi per l'Italia sono stati conseguiti". (...) "È mia convinzione però, anche se non posso portare il suffragio di alcuna prova, che l'interesse e l'intervento fossero più esteri che nazionali. Il che naturalmente non vuol dire che anche gli italiani non possano essere implicati". Inutile elencare i nomi dei protagonisti di quell'agguato, del gruppo delle Br capitanate da Moretti e company o i fatti, l'evolversi degli avvenimenti giorno dopo giorno. Comunicati andati a vuoto, finti covi mai scoperti (vedi Gradoli); mancati interventi dei servizi segreti, proclami al vento, e lo strano immobilismo di quella classe politica, ancora inspiegabile sotto tanti aspetti. Per l'ennesima volta è bene "ascoltare" la telefonata delle ore 14:25 del 30 aprile tra un brigatista e la figlia di Aldo Moro che, a nostro avviso, è abbastanza eloquente: "...suo padre insiste nel



Il ritrovamento del cadavere, avvenuto il nove maggio del 1978 in via Caetani a Roma

dire che siete stati ingannati, finora avete fatto tutte cose che non servono assolutamente a niente, noi crediamo che ormai i giochi siano fatti, abbiamo preso una decisione; il problema è politico, deve intervenire la democrazia cristiana, l'unica maniera per arrivare per ad una trattativa, solo un intervento diretto immediato e chiarificatore di Zaccagnini può modificare la situazione, altrimenti accadrà l'inevitabile".

Il "partito della fermezza" si oppone alla trattativa con le brigate rosse mentre Craxi lo voleva salvare

Nessuno si muove. Il partito della fermezza, composto da quasi tutte le compagini dell'emigrazione non intende cedere, a differenza del leader socialista Bettino Craxi, unico disposto a trattare. Diversa linea rispetto al giudice Mario Sossi e al politico campano Ciriaco De Mita. Ma questa è "roba" ormai risaputa. Da quel non lontano 1978 sono state scritte migliaia di pagine, pubblicati interi volumi e per decenni mandate in onda decine di special e trasmissioni televisive. A noi piace ricordare l'uomo, il politico, lo stratega, il moderatore tra le parti. Come dimenticare la lunga mano tesa all'amico e collega Enrico Berlinguer, gran capo osannato di via delle Botteghe Oscure. Come dimenticare lo stile con cui ha diretto e presieduto il partito più influente d'Italia, quello sito a piazza del Ge-

sù, intriso di fazioni, correnti e faide interne. Degasperiani, Dossettiani, Dorotei, Andreottiani e chi più ne ha più ne metta. Una potenza la grande balena bianca a quei tempi, sempre coccolata e ben assistita dagli atlantisti Nato, dalla Cia e dai leader di Washington. Tenere tutto il meccanismo insieme non crediamo sia stata cosa facile, né tanto meno rilassante. Moro è stato senza ombra di dubbio uno dei più autorevoli esponenti della prima repubblica, capace di unire in maniera estremamente efficace gli uni con gli altri, in una difficile sinergia che si stava trasformando lentamente da utopia a sogno. L'antagonista Berlinguer lo stimava, e questa non è cosa di poco conto. Al suo interno (Dc), invece, qualche sottile marchingegno probabilmente si è rotto, provocando quello che poi è accaduto. Oggi tutti sappiamo che il rapimento e la morte sono entrambi da attribuire all'organizzazione armata denominata Brigate rosse ma, non a caso, ancora si procede nella ricerca insaziabile di verità. La nuova commissione d'inchiesta, proprio dedicata al caso più discusso del XX secolo ne è la riprova; una task force politica di tutto rispetto e di grande spessore istituzionale. La presidenza, tutta viterbese, nella mani di Giuseppe Fioroni (già ministro ed esponente di spicco del Pd), 2 vice, 2 segretari, un mix di 28 membri senatori tra cui Gasparri, Lanzillotta, Giovanardi e il nostro conterraneo Ugo

Sposetti. Ventisette membri deputati; Epifani, il vice segretario Pd Guerini, La Russa e altri. Tutti uniti per cercare una spiegazione logica che faccia luce su quel maledetto evento; PD, FI, NCD, M5S etc... etc... E' di questi giorni la notizia che il padre spirituale di Aldo Moro, Antonio Mennini, ora monsignore "diplomatico" nel regno Unito (all'epoca poco più che trentenne) è stato convocato da Londra per deporre dinanzi alla commissione in merito ai suoi rapporti con il parlamentare. E' lui infatti che rivelò la storia dei 10 miliardi di lire pronti ad essere versati nelle casse delle Br da parte di Papa Paolo VI per una rapida soluzione del caso e, secondo il presidente emerito Cossiga, ministro dell'Interno in quei fatidici giorni, il prete non solo aveva incontrato Moro in uno dei covi in cui era tenuto nascosto, ma è stato poi convocato per impartire l'estrema unzione poco prima che la mitraglietta Skorpion facesse il suo inatteso corso. Quello che riteniamo giusto fare ora, almeno per onorare l'uomo, il marito e il padre di famiglia, è leggere con attenzione le ultime sue parole; il triste addio, indirizzato proprio alla sua amata consorte. Lettera recapitata il 5 maggio, 4

Una nuova commissione d'inchiesta sta cercando elementi per arrivare alla verità

giorni prima del ritrovamento del suo corpo, in via Caetani, nel bagagliaio della R5 rossa.
"Mia dolcissima Noretta, dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo. Non mi pare il caso di discutere della cosa in sé e dell'incredibilità di una sanzione che cade sulla mia mèzza e la mia moderazione. Certo ho sbagliato, a fin di bene, nel definire l'indirizzo della mia vita. Ma ormai non si può cambiare. Resta solo di riconoscere che tu avevi ragione. Si può solo dire che forse saremmo stati in altro modo puniti, noi e i nostri piccoli. Vorrei restasse ben chiara la piena responsabilità della Dc. Con il suo assurdo ed incredibile comportamento. Va da detto con fermezza così come si deve rifiutare eventuale medaglia che si suole dare in questo caso. E' poi vero che moltissimi amici (ma non ne so i nomi) o ingannati dall'idea che il parlare mi danneggiasse o preoccupati delle loro personali posizioni, non si sono mossi come avrebbero dovuto. Cento sole firme raccolte avrebbero costretto a trattare. E questo è tutto per il passato. Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e di ciascuno, un amore grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi. Uniti nel mio ricordo vivete insieme. Mi parrà di essere tra voi. Per carità, vivete in una unica casa, anche Emma se è possibile e fate ricorso ai buoni e cari amici, che ringrazierai tanto, per le vostre esigenze. Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo. Amore mio, sentimi sempre con te e tienimi stretto. Bacia e carezza Fida, Demi, Luca (tanto tanto Luca) Anna, Mario, il piccolo non nato, Agnese, Giovanni. Sono tanto grato per quello che hanno fatto. Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta. Il Papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo".

Mirko Crocoli